

INVESTI
IN PUBBLICITÀ
SU SETTEGIORNI
SPENDI 1 E HAI 10

tel. 0935/680331
info@settegiorni.net

dagli Erei Settegiorni al Golfo

13° anno

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

INVESTI
IN PUBBLICITÀ
SU SETTEGIORNI
SPENDI 1 E HAI 10

tel. 0935/680331
info@settegiorni.net

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XIII n. 6 euro 0,80 Domenica 17 febbraio 2019
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net - Iscrizione ROC 15475
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

EDITORIALE

Un campione, la follia d'uno sparo, la speranza. Agire per Manuel oltre l'assurdo

Un campione, la follia d'uno sparo, la speranza. La cronaca del nuotatore veneto colpito da un proiettile di pistola al midollo spinale e rimasto paralizzato, è tutta piena di 'male', un piccolo spiraglio di bene resta aperto soltanto per il futuro, ed è per questo spiraglio che ne parliamo qui. Perché spalanca speranze finora inaudite. Si aprirebbe una nuova era per la medicina. Manuel Bortuzzo ha vent'anni, ed era una grande promessa del nuoto olimpico. Migliorava i suoi tempi di gara in gara. Ci si aspettava da lui qualche primato mondiale, era soltanto questione di tempo.

La sua carriera, la sua vita di uomo sano e attivo, è stata fermata da un colpo di pistola assurdo, sparato da due che passavano su un motorino, mentre lui armeggiava a un distributore di sigarette per trarne fuori un pacchetto. Esiste un video della scena. Purtroppo l'ho visto, e non mi uscirà più dal cervello. Lui e la sua ragazza sono davanti al distributore, il motorino gli passa alle spalle, dal motorino lo chiamano, lui si gira e cade in un modo stranissimo, ed è in questa stranezza che sta la tragicità del fatto: cade come se le gambe si polverizzassero. Si affloscia in verticale. Il colpo di pistola gli ha tagliato il midollo spinale, e quindi ha interrotto i collegamenti tra il cervello e gli arti. Chi gli ha fatto questo? Perché l'ha fatto? Adesso che l'han preso, cerca di giustificarsi dicendo: «Volevamo farlo a un altro».

Ma che giustificazione è questa? Se spezzi la spina dorsale a un altro, non è più un male? Diventa giustificabile? Puoi andare in giro di notte in motorino con la pistola carica e sparare a uno che non conosci perché può darsi che ti faccia concorrenza nello spaccio di droga? Jonesco camminava per Parigi quando uno sconosciuto gli si buttò addosso con un coltello.

Finì all'ospedale. Guarito, andò a trovare il suo mancato assassino e gli chiese: «Perché?». E quello rispose: «Non lo so». Da lì nacque il 'teatro dell'assurdo', in cui la vita è una sequenza di atti scollegati e inspiegabili. Ecco, Manuel Bortuzzo, mio conterraneo, ti è capitato uno di questi atti, che potrebbe sviare per sempre la tua vita, costringendoti su una sedia a rotelle e impedendoti di fare il campione di nuoto. «Non è la fine della vita, è una nuova vita, una rinascita», gli scriveva ieri da un giornale una campionessa paraplegica di sci e ciclismo, Francesca Porcellato. Una rinascita. Coloro che subiscono una grave disgrazia ma si riprendono nascono due volte. 'Nati due volte' è un romanzo (in realtà un diario) di Giuseppe Pontiggia, secondo me il suo capolavoro.

Da rileggere sempre. Pontiggia scrive per il figlio, danneggiato alla nascita dal forcipe. Il compito della sua vita è mettersi al livello del figlio, rinascere con lui. La scienza, per Manuel Bortuzzo, lavora a un'altra soluzione. Nel Veneto, non lontano da dove sta Manuel, a Motta di Livenza, c'è un Centro Studi sul midollo spinale, che è un centro di eccellenza nazionale. Il governatore del Veneto lavora per un collegamento di questo centro di eccellenza nazionale con il centro di eccellenza mondiale, che è il Craig Hospital di Denver in Colorado. Nell'ipotesi, remota ma non assurda, che i due centri, unendo i loro saperi, possano sanare la frattura del midollo e collegare i due tronconi. Siamo fermi in quest'attesa. E tremiamo. Da un grande male nascerebbe un più grande bene.

Ferdinando Camon

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta l'15 febbraio 2019, alle ore 12

GELA

Il commissario del Comune notifica alle Associazioni di Volontariato di sgomberare entro il 28 marzo i locali di proprietà dell'Ente

di Liliana Blanco

3

LA DIOCESI IN VISITA DA FRANCESCO

Le Diocesi di Piazza Armerina e di Palermo ricambieranno la visita di papa Francesco dello scorso 15 settembre. Lo faranno in occasione dell'udienza del 27 marzo prossimo aperta a chiunque vorrà partecipare. Sul sito www.diocesipiazza.it tutte le informazioni utili al viaggio.

Per un'Europa dei popoli, accogliente e solidale



Sei auspici per l'Europa e altrettante raccomandazioni all'Italia. Procede su un doppio binario parallelo e speculare il documento condiviso dalle 20 organizzazioni che compongono Retinopera. Il testo è stato presentato a Roma in vista delle elezioni europee del 26 maggio

Un'Europa democratica e partecipativa; un'Europa solidale e accogliente. Un'Europa del valore umano del lavoro e del lavoro per tutti; un'Europa della promozione della cultura, della scienza e dell'arte. Un'Europa dello sviluppo sostenibile e dell'economia integrale; un'Europa del Terzo settore e dell'associazionismo e della gratuità. Sei auspici e altrettante raccomandazioni. I primi nei confronti "dell'Europa che vogliamo"; le seconde rivolte "a noi stessi e alla società italiana". Sono i contenuti del documento "I 6 punti dell'Europa che vogliamo", presentato a Roma da Retinopera, realtà composta da 20 organizzazioni del mondo cattolico italiano che collaborano per dare concretezza ai principi della Dottrina sociale della Chiesa.

Il documento è frutto di un percorso che le organizzazioni della rete hanno portato avanti in questi ultimi mesi, sottoscrivendo un testo condiviso in vista delle elezioni europee del prossimo 26 maggio. Diverse realtà del network sostengono infatti la campagna istituzionale stavoltavoto.eu lanciata per informare i cittadini e promuovere la partecipazione al voto. Sullo sfondo l'esortazione di Papa Francesco, il 24 marzo 2017: "L'Unione europea nasce come unità delle differenze e unità nelle differenze... Oggi ha bisogno di riscoprire il senso di essere anzitutto 'comunità' di persone e di popoli consapevole che 'il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma' e dunque che 'bisogna



sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti".

"Auspichiamo una conduzione più democratica delle Istituzioni europee", un'Europa "della centralità dei popoli, dei cittadini, della società civile", un'Eu-

ropa della dignità e della libertà nella quale la cittadinanza europea si eserciti responsabilmente nei luoghi di partecipazione, dibattito e conoscenza", un'Europa del "rispetto dei

continua a pag. 8...

A Enna il 23 febbraio l'ordinazione sacerdotale di fra' Daniele

La comunità francescana dei frati minori conventuali di Enna si prepara a festeggiare l'ordinazione di un nuovo sacerdote. Si tratta di fra' Daniele Flavio Maria Lo Nigro che sabato 23 febbraio verrà ordinato presbitero dal vescovo Rosario Gisana che presenzierà alla messa solenne. La liturgia verrà celebrata nella centralissima chiesa di San Francesco alle 17.30, nella sede del convento, alla presenza, tra gli altri, del ministro provinciale dei frati minori conventuali fra' Gaspare La Barbera. A curare l'animazione liturgica sarà la corale Jubilate, composta da giovani di tutta la Sicilia che aderiscono alla spiritualità francescana.

Fra' Daniele, 45 anni, originario di Sortino nel Siracusano, ha iniziato il suo percorso vocazionale nel 2001. Ha emesso la professione solenne nel 2003, ed è stato ordinato diacono proprio lo scorso anno, il 10



febbraio 2018 nella stessa chiesa di San Francesco di Enna assieme ai confratelli messicani fra' Nestor Liverra Perez e fra' Antolin Ramos de la Cruz.

Attivo nella comunità di frati di Enna, assieme a fra' Massimiliano Di Pasquale (padre guardiano), fra' Antonio Milazzo, fra' Liborio Corriere e fra' Augusto Drago, coltiva il suo talento per la musica animando la preghiera con la chitarra. La decisione di accedere al sacerdozio, maturata negli ultimi anni, è arrivata anche grazie allo stimolo del vescovo Gisana.

Dopo la sua ordinazione, fra' Daniele celebrerà la prima messa da sacerdote domenica 24 alle 18 nella chiesa di San Francesco.

Mariangela Vacanti

ENNA Due nuove attività commerciali e problemi alla viabilità: il sindaco Dipietro corre ai ripari

Shopping, cibo... e traffico in tilt!



un semaforo e la costruzione di un dosso artificiale per limitare la velocità dei veicoli hanno dato modo all'opposizione di puntare il dito contro l'amministrazione comunale, accusandola di "superficialità ed approssimazione dell'azione amministrativa".

Secondo il gruppo PD a sala d'Euno, l'installazione del semaforo e il dosso violerebbero palesemente gli articoli del Codice della Strada. "Tale evenienza - si legge in una nota - è aggravata dalla presenza in loco di un presidio ospedaliero il quale risulta interessato da un importante flusso veicolare che condiziona il passaggio dei mezzi di soccorso". In effetti la questione posta dalle opposizioni, seppur fortemente in ritardo, ha delle fondamenta. I dossi, in realtà, sono infrastrutture stradali ben precise e non possono essere costruiti a casaccio. Come indica il pa-

rere del ministero dei Trasporti, i dossi non possono essere installati indistintamente su tutti i tipi di strade ma solo in zone residenziali, in parchi pubblici e privati e nei residence. L'adozione di dossi, poi, è espressamente vietata "su strade che costituiscono itinerari preferenziali dei veicoli normalmente impiegati per i servizi di soccorso e di pronto intervento".

Insomma, critiche e polemiche che hanno costretto il sindaco Dipietro a correre ai ripari: "Ho potuto personalmente constatare - ha dichiarato -, anche nel corso di un sopralluogo che ho effettuato con la mia giunta e il comandante della Polizia Municipale, che nell'area dove è nato il nuovo centro commerciale a Enna bassa vanno apportati dei correttivi nella viabilità". Una soluzione tampone in effetti è stata messa in campo già dalla scorsa settimana per consentire un allegge-

rimento immediato del traffico nella zona in cui insiste l'attraversamento pedonale. Ora si dovrebbe lavorare ad una soluzione definitiva per snellire del tutto l'imbuto del traffico che si crea nel tratto in questione. "Mi spiace per i disagi - ha aggiunto Dipietro - ma, nonostante le tante critiche di questi giorni, sono felice che si sia rivalificata una zona che era in stato di totale abbandono da decenni, così come apprezzerò ed incoraggerò sempre tutti

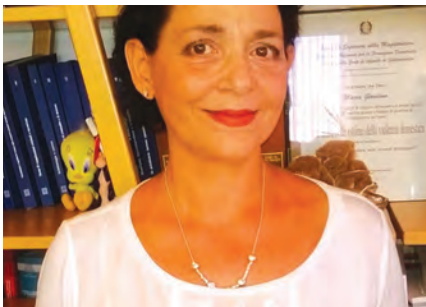
coloro che vorranno investire nella nostra Enna, creando occupazione e attirando cittadini nella nostra città. L'obiettivo della mia amministrazione non era gestire l'ordinario, ma fare rinascere Enna, renderla viva ed appetibile, era ed è un obiettivo ambizioso e pure difficile da raggiungere dopo anni di letargo".

Giacomo Lisacchi

L'apertura di due grandi strutture commerciali, un megastore e un punto ristoro di un famoso marchio internazionale, a poche centinaia di metri dall'ospedale Umberto I, ha portato con sé tante polemiche e, soprattutto, un problema gigante in una zona che ha subito una profonda trasformazione e che ha aperto una questione non di poco conto. Stiamo parlando dei disagi

legati alla viabilità. E questo perché un tratto di strada della cosiddetta Pergusina, interessato da una rotonda e da un enorme carico di traffico pesante, divide i due esercizi commerciali dall'area di parcheggio, per cui i clienti con i carrelli della spesa sono costretti ad attraversare le strisce pedonali facendo registrare, nelle ore di punta, code ed ingorghi. Non solo. L'installazione di

Ordine avvocati, Giordano presidente



Mariella Giordano è il nuovo presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Gela. È la prima donna presidente del Consiglio dell'Ordine locale; succede al legale Gioacchino Marletta. In Sicilia sono solo due le donne presidenti degli ordini forensi.

Recentemente è stata eletta un'altra donna a Ragusa. "È un segno dei tempi - dice l'avv. Giordano -. A Gela questa carica è stata sempre rivestita dai colleghi". Segretario è Giuseppe Condorelli e tesoriere Pietro d'Aleo. Nel consiglio figurano anche Viviana Altamore, Angelo Licata, Rosario Giordano, Liliana Bellardita, Giuseppe Fiorenza e Giuseppe D'Aleo. Con voto palese ed all'unanimità i legali hanno scelto l'avv. Giordano riponendo in lei la stima del foro di Gela. "Cominceremo a lavorare mantenendo alta l'attenzione sul foro che è cresciuto tanto alla presidenza del mio predecessore che però non era più eleggibile per avere svolto due mandati precedenti - dice il nuovo Presidente Giordano -. Il nuovo incarico lo vivo

come servizio e come un grande impegno nei confronti della classe forense". La cerimonia d'investitura è avvenuta lunedì in forma privata. Mariella Giordano vanta 36 anni di iscrizione all'ordine che risale al 1983; è entrata nel consiglio dell'Ordine subito dopo l'istituzione del Tribunale, poi stabilmente dal 2012, prestando servizio anche nel Consiglio di disciplina. L'avvocato Marletta ha ringraziato per la fiducia nel suo discorso di saluto. "Grazie per avermi consentito di rappresentare il nostro foro - ha detto - che amo visceralmente. Gli avvocati mostrino spirito di appartenenza all'Istituzione forense, altissimo senso del dovere e un amore profondo per l'Avvocatura".

L.B.

Agevolazioni per investimenti, c'è un bando

Online l'avviso pubblico per la selezione di iniziative imprenditoriali per l'area di crisi complessa di Gela. Le agevolazioni sono il frutto degli Accordi di Programma che uniscono le risorse finanziarie dei bilanci di istituzioni diverse (Ministeri, Agenzie Nazionali, Enti Locali e Invitalia S.p.A.) e sono finalizzate all'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione

produttiva di imprese ricadenti nei comuni indicati negli allegati agli Avvisi.

Le domande di agevolazione debbono essere presentate da imprese già costituite in forma di società di capitali. Possono presentare domanda di agevolazione le società cooperative e le società consortili. Le iniziative imprenditoriali devono prevedere la realizzazione di programmi di investimento

produttivo e programmi di investimento per la tutela ambientale, eventualmente completati da progetti per l'innovazione dell'organizzazione oppure di programmi occupazionali finalizzati ad incrementare il numero degli addetti dell'unità produttiva oggetto del programma di investimento.

Va sottolineato che le iniziative imprenditoriali debbono prevedere programmi

di investimento con spese ammissibili di importo non inferiore a euro 1,5 milioni di euro.

Per il rilancio delle attività imprenditoriali e la salvaguardia dei livelli occupazionali nelle aree di crisi industriale, le domande potranno essere presentate ad Invitalia a partire dalle ore 12.00 del 15 marzo.

Anche i migranti al Gran Prix podistico di Piazza

Si corre oggi 17 febbraio il Grand Prix Nazionale di corsa podistica a Piazza Armerina. L'associazione "Don Bosco 2000" è presente anche con i giovani migranti, per partecipare alla gara e per sostenere la manifestazione, donando le magliette e il pacco gara a tutti i partecipanti.

Il presidente Agostino Sella sottolinea che "siamo sempre in prima linea per sostenere le iniziative che favoriscono l'integrazione dei ragazzi che ospitiamo nei nostri centri di accoglienza ed integrazione. Attraverso lo sport è sempre più facile abbattere le barriere tra culture diverse e avviare un dialogo basato sul fair play e sul rispetto dell'avversario. Siamo felici di prendere parte a questo evento, non solo per sostenere economicamente il progetto ma anche per continuare la collaborazione con l'ASD Libertas Bellia e far partecipare i nostri ragazzi alle attività sportive con i giovani del territorio".

L'evento si svolge lungo il percorso sportivo dell'area fienistica "ex Siace", all'interno della riserva naturale "Rosso-manno - Grottascuro - Bellia". La manifestazione è patrocinata dal Comune di Piazza Armerina. Sono attesi più di 400 atleti. Un parte della quota di adesione sarà destinata

al progetto dell'associazione "Don Bosco 2000" della migrazione circolare, che punta a far tornare in Africa i migranti arrivati nei centri della stessa associazione, attraverso la realizzazione di orti dove i giovani migranti potranno lavorare.

Arena cerca 400 ml euro per contrattualizzare la Ghelas

Vertice in Municipio a Gela, fra il Commissario straordinario Rosario Arena, l'Amministratore delegato della Ghelas ed i dirigenti del Comune. In discussione la ricerca, nei vari capitoli di spesa, dei 400 mila euro per contrattualizzare la società partecipata che, ha conteggiato in quella cifra i servizi che presta per conto dell'Ente locale. Impresa non facile per i dirigenti reperire 400

mila euro: dovranno fare giochi di prestigio per prendere soldi qua e là facendo i conti con le entrate previste, con i canoni dei locali che devono rientrare dal mondo del volontariato, con le imposte previste.

Al momento la ricerca continua. "Non è facile - dice il commissario Arena - eppure ci dobbiamo riuscire. Ricordiamoci che dobbiamo prelevare 100 mila

euro dal fondo speciale per destinarli alla mensa scolastica. Non ho dimenticato il problema anche se, mi risulta, che nelle scuole elementari le attività a tempo pieno sono riprese a pieno ritmo anche se si adotta il sistema del panino. Ho proposto ai sindacati di consigliare all'azienda che si occupava della mensa di prendere la gestione dei punti di cottura ma nessuno ha preso in considerazione questa idea".



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Giovani, "sismografo" della realtà

Mi ha molto colpito questa frase pronunciata durante un sinodo di qualche mese fa, che ha voluto ribadire ancora una volta la necessità di una chiesa "empatica", in dialogo, che eviti l'autoreferenzialità, i pregiudizi, e punti piuttosto sulla credibilità della testimonianza. I giovani vanno valorizzati - dicono i Padri Sinodali - La loro partecipazione attiva alla vita ecclesiale va promossa e rilanciata, il loro impegno va messo a frutto in un'ottica di vera sinodalità, affinché siano protagonisti, con responsabilità, di processi, e non di singoli eventi. In tal modo, essi saranno evangelizzatori dei loro coetanei. "Sismografo" della realtà; a loro, bisogna offrire con gioia ragioni per vivere e sperare, evitando moralismi e dimostrando che la vita è la risposta alla vocazione che Dio dà a ciascuno di noi: in fondo - afferma l'Aula del Sinodo - la vita è bella perché ha un senso. Anche perché i giovani sono in grado di prendere decisioni, ma bisogna aiutarli a prendere decisioni a lungo termine. La riflessione maggiore va comunque orientata verso la cultura digitale o dello "schermo". Giovani sempre più incollati ai telefonini, come se fossero magneti, con la tendenza a isolarsi sempre più dal mondo e vivere una virtualità che distrugge le relazioni sociali. I padri sinodali parlano di rischio di un atteggiamento compulsivo nei confronti della "cultura dello schermo", di una "demenza digitale" che comporta incapacità di concentrazione e di comprensione di testi complessi, di una "migrazione virtuale" che trasporta i giovani in un mondo tutto loro, a volte frutto di invenzione. In tale contesto, la presenza della Chiesa è essenziale per accompagnare i ragazzi, insegnando loro che il web va usato, senza farsi usare. Da non dimenticare, però, anche i tanti giovani "non connessi" che spesso vivono in zone rurali prive di Internet. La questione della formazione passa anche tramite la sfida di una pastorale familiare adeguata, che aiuti la trasmissione della fede tra generazioni diverse. "Oggi, infatti - afferma l'Aula del Sinodo - la famiglia vive una fase di crisi, dovuta alla sua destrutturazione e all'indebolimento della figura paterna. Gli adulti, in generale, troppo giovanilisti ed individualisti, non hanno aiutato la percezione della Buona Novella tra i ragazzi. È responsabilità, invece, di ogni credente accompagnare i giovani all'incontro personale con Gesù, perché la gioventù costruisce se stessa sulla base di ciò che riceve in famiglia. Per questo, la Chiesa, "famiglia di famiglie", deve offrire ai giovani una vera esperienza familiare, in cui si sentano accolti, amati, curati, e accompagnati nella loro crescita, nel loro sviluppo integrale e nella realizzazione dei loro sogni e speranze".

info@scinaro.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VOLONTARIATO Arena chiede alle associazioni di liberare i locali in comodato d'uso alle associazioni

A Gela torna l'incubo dello sfratto

Torna l'incubo dello sfratto dai locali comunali per le associazioni di volontariato di Gela. Sono arrivate le notifiche dove si legge che i locali di proprietà dell'Ente locale devono essere sgomberati entro il 29 marzo. Il progetto di recupero dei locali e dei crediti era stato avviato dalla giunta Fasulo, ripreso da Messinese ma aveva incontrato le ire della gestione delle associazioni che, in quanto onlus, rivendicavano i locali e perfino il pagamento delle utenze dal comune.

Le associazioni pur essendo onlus riescono a guadagnare qualcosa con i progetti di cui danno notizia ma di pagare i locali non ne vogliono sentir parlare. Adesso il Commissario dice basta. "Non possiamo regalare locali - dice il colonnello Rosario Arena -. Chi vuole utilizzare le strutture comunali deve pagare. L'Ente locale non può più permettersi di regalare nulla per le condizioni economiche disastrose in cui versa ed io sono stato mandato per risanare le

casce comunali, per quanto posso in pochi mesi.

Le associazioni e chiese evangeliche devono versare il loro contributo se vogliono continuare a stare dove operano. Non dico che levo tutto a tutti e che faccio pagare tutti, ho detto che andiamo a rivisitare le situazioni di tutte queste associazioni che hanno avuto, nel tempo, i benefici del Comune e rivedere quello che sono di interesse sociale e quelli che non lo sono. Se un immobile è stato dato ad un'associazione che riveste carattere sociale e che rappresenta un ritorno per l'Ente è chiaro che può essere riassegnato, ma è anche chiaro che sono stati dati immobili ad associazioni che non hanno realizzato servizi di interesse collettivo e questi non possono occupare gli immobili del Comune. Altra cosa è il pagamento delle utenze: su quello non transigo".

La notizia è arrivata all'assessore regionale Ippolito che ha assicurato di voler venire a Gela, chiedere un incontro

al commissario e cercare di mediare le parti per salvare le attività di volontariato che producono servizi per il territorio. "Quando ho ricevuto la lettera dal Comune di Gela - aggiunge Luca Cattuti - pensavo che mi si dicesse 'Grazie per tutto quello che avete fatto sino ad oggi e continuate a fare per l'Amministrazione Comunale nelle emergenze di Protezione Civile, per la città, per i giovani, per gli studenti, per le fasce deboli, per le famiglie in difficoltà, per il recupero dei soggetti sottoposti a misure alternative, per il servizio di eccezione 118 che offrite nel territorio, per il servizio di guardiania che avete assicurato sin dal primo giorno conservando la struttura da eventuali danni'".

"Possiamo riconsegnare i locali - dice Luciana Carfi responsabile dell'Archi 'Le Nuvolet' - però sottolineo che quello dove siamo noi, insieme ad altre associazioni, è stato realizzato con la vocazione di centro sociale. Certo non è modo questo di governare

un territorio: le associazioni sono quelle che si sostituiscono alle istituzioni che non offrono servizi e che non hanno, in questi anni, investito.

Il piano di alienazione prevede che le associazioni devono quantificare i servizi professionali che vengono offerti al territorio e paghiamo in questo modo. Quando presentiamo progetti, adottiamo il sistema del cofinanziamento in partenariato con il Comune per accedere ed a volte aspettiamo da anni quel poco che è stato assegnato per acquistare oggetti. Detto questo, se vogliono i locali, se li riprendano, ma il centro sociale deve essere utilizzato come tale altrimenti denunceremo chi lo utilizza per altre destinazioni.

Le associazioni non sono lobby, noi ci sbracciamo e lavoriamo, cosa che non fa l'istituzione pubblica. Il Comune in quanto partner mette a disposizione la sede".

Liliana Blanco

E le "Radici del Futuro..."

Il sito internet www.gelaleradicidelfuturo.it sta per lanciare una rete virtuale tra le associazioni che si occupano di arte, cultura e turismo che hanno sede a Gela (<https://www.gelaleradicidelfuturo.com/associazioni/>). "Questa rete virtuale - si legge in una nota - vorremmo che fosse la più completa possibile per rappresentare compiutamente la ricchezza del patrimonio associativo della città, utile a quanti, gelesi e non, vogliano conoscere le associazioni e mettersi in contatto con loro. Ogni realtà che fornirà le informazioni necessarie avrà una pagina dedicata di presentazione, ovviamente a titolo gratuito".

Per quanti volessero aderire dovranno inviare una mail a info@gelaleradicidelfuturo.it, inviata dal rappresentante ufficiale dell'associazione, con i seguenti dati: nome e logo dell'associazione, testo di presentazione della realtà e delle attività (max 1500 battute, 25 righe per 60 battute), link a sito e/o canale Youtube e/o Facebook e/o Instagram, nome del rappresentante ufficiale dell'associazione, indirizzo, telefono, email. Sul sito, inoltre, è già attivo il calendario eventi a disposizione di tutti coloro che vogliano sfruttarlo per promuovere le proprie iniziative nel campo dell'arte, della cultura e del turismo.

Per segnalare gli eventi della propria associazione è possibile mandare una mail a info@gelaleradicidelfuturo.it con un testo di presentazione (max 1500 battute, 25 righe per 60 battute) e locandina o altro materiale pubblicitario (foto e video).

Enna, una passeggiata nel deserto...



Se dietro la spinta orgogliosa dell'Amministrazione comunale Enna rinasce, seppur disordinatamente, Enna alta invece arranca. Camminando da piazza Balata a piazza San Tommaso, sino ad arrivare in via Libertà, ci sono problemi concreti, troppo evidenti per non essere visti. Sono poco più di 600 metri di una parte di via Roma, in pieno centro storico, che sta diventando un deserto, un tempo strada di shopping. Tante, troppo le chiusure che caratterizzano quel tratto di strada, già fitta di negozi di lusso e popolari.

Da qualche tempo siamo veramente alla frutta. Dalla Balata a San Tommaso, abbiamo contato circa 35 saracinesche chiuse, mentre da San Tommaso a via Libertà circa 48. In proporzione, sono

trope rispetto a quelle rimaste aperte. "Stiamo morendo - dice il fruttivendolo Valera - troppi sono i supermercati e pare che un altro grande marchio nazionale si accinga ad approdare a Enna. Per uno che apre sono dieci le piccole attività commerciali che chiudono". "La strada, in particolare nel pomeriggio, è deserta, per non parlare del sabato, un tempo giorno dedicato alle compere - afferma la moglie, Donatella Camiolo - Sono in tanti ad aver abbassato le serrande dei propri negozi. Il grande commercio sta uccidendo la piccola bottega che rimane sempre e comunque luogo di freschezza e qualità. Anche se c'è da dire che anche i locatori dovrebbero capire che la crisi costringe tutti a fare qualche sacrificio, e quindi dovrebbero resistere i propri negozi, molti dei quali presentano segni di umidità, e rivedere un po' le loro pretese economiche". La verità è che a morire, dietro quelle serrande chiuse è il concetto di centro città. Non per il suo valore artistico e culturale, ma per quello commerciale, economico e sociale.

"Spiace che una via - dichiara Pierelisa Rizzo, giornalista e cuoca che gestisce il Tommy's Wine in piazza San Tommaso

-, un tempo cuore pulsante delle attività commerciali, si sia svuotata sempre più. In realtà, Enna, e proprio questo tratto della via Roma si presta particolarmente, a coniugare proposte commerciali e culturali-ricreative. Abbiamo notato tutti che quando si organizzano eventi la via si ripopola, la gente, ormai disabituata ad uscire, torna per strada. Credo che l'amministrazione comunale debba riflettere in tal senso in uno con l'eventualità, che per Enna diventa necessità, di programmare lo spostamento di qualche facoltà della Kore nella città alta". Insomma, una volta, a detta di molti, questa strada era viva, invece ora colpisce per il silenzio. "Ormai il centro non tira più - dice invece Salvatore Presti - il movimento si è spostato a Enna bassa".

Una considerazione, questa, sulla quale la politica dovrebbe riflettere se tiene a cuore le sorti di Enna alta. Anche perché i negozi, soprattutto le piccole botteghe, fanno parte del panorama e dell'identità della città. Senza le insegne illuminate, senza le vetrine che distruggono e accompagnano, si spengono le luci e anche la vita delle strade. Che diventano semplici luoghi di passaggio.

Giacomo Lisacchi

in breve

Diploma post-mortem al giovane Emanuele

Emanuele Riela ha il suo diploma. Lo ha avuto solo post mortem ma è il messaggio di affetto che la scuola "Luigi Sturzo" e i suoi compagni vogliono lanciare alla famiglia del giovane studente scomparso lo scorso anno in un incidente stradale. Il Provveditore agli Studi di Caltanissetta, preside ed il collegio dei docenti dell'Istituto tecnico commerciale "Luigi Sturzo" hanno deliberato l'assegnazione del diploma ad Emanuele, il giovane studente rimasto vittima di un terribile incidente stradale lo scorso anno. La cerimonia è avvenuta nei giorni scorsi nell'aula magna dell'istituto diretto da Grazio Di Bartolo. A ritirarlo sono stati i genitori del giovane Vincenzo e Concetta.

Piazza Armerina, corso per accoglienza turistica

Al via un corso gratuito tecnico di accoglienza turistica. A promuoverlo è "Ricerca orientamento, Formazione e lavoro" di Piazza Armerina. Il corso sarà diluito in 600 ore, di cui 180 dedicate allo stage. Per iscriversi è necessario presentarsi all'associazione Eris di via Carcione, 11 portando con sé un documento di identità, il codice fiscale, la disponibilità al lavoro aggiornata, il titolo di studi ed una copia del titolo del curriculum vitae. Ogni allievo avrà diritto ad una indennità giornaliera di 5 euro. Tutte le altre info sono disponibili chiamando lo 0935 683703 o scrivendo una mail a parmerina@erisformazione.it e consultando erisformazione.it anche sulla pagina ufficiale facebook.

Gela, 84 posti letto in più al Vittorio Emanuele

Saranno 84 i posti letto in più al "Vittorio Emanuele" di Gela, che dai 158 posti letto esistenti passerà a 242. Questo è quanto stabilito nel "Piano di Riordino della rete ospedaliera della Sicilia" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Adesso ci si aspetta che vengano avviati i concorsi per medici e paramedici. Per l'ospedale "Vittorio Emanuele", Dea I, sarà

istituito il reparto di neurologia con 8 posti letto; oculistica con 2 posti letto e Utin con 6 posti letto. La novità riguarderà anche l'astanteria con 12 posti letto e un ampliamento con la costruzione del nuovo padiglione del Pronto Soccorso. Il piano, con decreto approvato e firmato dall'assessore alla salute Ruggero Razza, divide gli ospedali in quattro

categorie: i Dea di secondo livello (i poli più grandi che hanno al loro interno i reparti di ogni disciplina), i Dea di primo livello (strutture di grandi dimensioni), i presidi di base e quelli di zona disagiata o alto rischio. La Sicilia verrà divisa in 4 bacini sanitari: nell'Agri-gento-Caltanissetta-Enna il Dea di secondo livello è il Sant'Elia di Caltanissetta; di primo

livello invece gli ospedali di Agrigento, Sciacca-Ribera, Gela e Umberto I di Enna. Razza ha anche precisato che il governo ha scelto di non chiudere i piccoli presidi di provincia. E dunque, almeno nel medio periodo, è previsto un potenziamento delle piccole strutture proprio con le immissioni di nuovo personale.

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

<https://www.lourdes-france.org/it>

Il sito ufficiale della Madonna di Lourdes, tradotto in sei lingue, è molto funzionale grazie all'ottima disposizione degli argomenti sulla hompage. È possibile conoscere grazie a questo sito i dodici percorsi di pellegrinaggio offerti dal Santuario meta internazionale di pellegrini. I percorsi sono strutturati in modo da

permettere a ciascun pellegrino di adattare la visita alla sua permanenza a Lourdes. Tali itinerari spirituali comprendono un programma che impegna da due ore fino a 5 giorni. Attraverso il sito è possibile entrare in diretta, per i momenti di preghiera o per la santa messa, nella grotta nella quale Santa Bernadette ebbe la

gioia di vedere la Madonna. Per 11 febbraio, giorno della solennità della Madonna di Lourdes, Giovanni Paolo II istituì, nel 1993, la prima Giornata Mondiale del Malato. Quest'anno, per la ventisettesima edizione, Papa Francesco ha pubblicato un messaggio nel quale esorta tutte le donne e gli uomini di buona volontà ad

un rinnovato impegno al servizio di coloro che soffrono. La XXVII Giornata Mondiale del Malato è stata solennemente celebrata anche a Calcutta, in India, nella stessa giornata dell'11 febbraio. Papa Francesco ricorda con un suo messaggio: "La cura dei malati richiede professionalità e tenerezza, gesti gratuiti, imme-

diati e semplici come carezze, attraverso i quali facciamo sentire all'altro che ci è caro". Attraverso il sito è possibile inviare una richiesta di preghiera, accendere a distanza una candela nella grotta tramite i volontari, mandare una intenzione, fare una donazione o fare celebrare una messa nel Santuario.

C'è un legame tra Piazza e Langres?



Roma, Santiago, Canterbury, Terra Santa. Quest'ultima meta, inoltre, presupponeva la presenza di numerosi Ordini Cavalleschi, come del resto avviene anche a Piazza Armerina.

In occasione di un viaggio in Francia qualche anno fa fui condotto nella città di Langres, di cui fino allora ne ignoravo l'esistenza. Visitando la cattedrale, dedicata a san Mamete, mi accordi di un affresco (prima foto da sinistra) che mi parve somigliante a quello custodito nella chiesa Sant'Andrea nella nostra città di Piazza. In quel momento mi limitai a compiere qualche veloce e furtiva

foto con telefonino, ma dopo qualche tempo ebbi modo di riprendere l'argomento. Ebbi modo, così, di accennare della scoperta in diverse occasioni, sia private che pubbliche, e fui incoraggiato da più parti, sia ecclesiastiche che laici ad approfondire le ricerche.

Non essendo riuscito a rintracciare altri riferimenti mi rivolsi al vescovo di Langres, mons. Joseph de Metz-Noblat; dopo lo scambio di alcune email con lui, si rese necessario un ulteriore e specifico viaggio verso la città francese, dove fui accolto con molto entusiasmo dal vescovo. Egli, infatti, insieme al prof. Henri Degrutère, direttore della rivista diocesana di Langres, mi accompagnò a visitare alcune vestigia medievali.

Sebbene non siano mai stati ipotizzati legami di alcun genere fra le

due città, soprattutto nel Medioevo, sono sorprendenti i rimandi e le analogie nelle ormai poche testimonianze artistiche sopravvissute. Oltre i due affreschi (nelle due foto), anche in alcuni motivi decorativi dei capitelli e nella decorazione plastica di particolari scultorei, sia nella cattedrale di Langres che nella vicina abbazia di Mormant (importante crocevia di itinerari di pellegrinaggio e sede di ordini cavallereschi, proprio come, guarda caso, il Priorato di Sant'Andrea), sono stati riscontrati nel corso di questo viaggio ulteriori somiglianze. Queste stimolano ulteriori e approfondite riflessioni sul ruolo delle due città nel Medioevo, soprattutto

to della nostra Piazza Armerina. E inoltre stimolano, più specificatamente, a indagare nei rapporti culturali e nella circolazione di temi e modelli figurativi dell'arte medievale».

Ci auguriamo che i risultati di tali ricerche possano consolidare i rapporti che si sono, nel frattempo istaurati e, soprattutto, poter conoscere il patrimonio culturale cristiano della nostra Europa.

Giuseppe Ingaglio

Langres è una città antichissima con testimonianze di vestigia d'età romana. Situata nella regione dello Champagne era crocevia di traffici commerciali; da essa partivano gli itinerari europei verso le maggiori mete di pellegrinaggio:

Suor Alberta trasferita Il saluto dell'ospedale



Suor Alberta Baiocchi delle Figlie della Sapienza, dopo 37 anni lascia la comunità di Enna e il reparto di Chirurgia generale dell'Ospedale Umberto I dove è stata caposala. È stata infatti trasferita nel nuovo Istituto delle Figlie della Sapienza di Ventimiglia in aiuto dei migranti senza fissa dimora. Per 6 anni la religiosa, originaria di Ascoli, è anche stata volontaria nel carcere di Enna. "Suor Alberta ha visto crescere anagraficamente e professionalmente tanti di noi in un turbinio personale e quotidiano di sensazioni più o meno belle, di soddisfazioni, sofferenze, malumori, successi, di tutto quello che la vita ci ha riservato in questi lunghi anni trascorsi insieme" con queste parole di affetto e stima tutto il personale dell'unità ospedaliera complessa di Chirurgia generale dell'ospedale "Umberto I" di Enna hanno salutato la religiosa con un piccolo rinfresco e la consegna di una pergamena ricordo ma soprattutto con tanta riconoscenza: "Abbiamo avuto la fortuna di essere da lei accompagnati con il carisma di un primario, l'autorevolezza che ogni caposala dovrebbe avere, l'affettuosità e l'attenzione di una madre di famiglia, la grande capacità lavorativa ed organizzativa che l'hanno sempre contraddistinta".

Marta Furnari

Cosa fare da grandi... sin da piccoli!

Nasce all'Oratorio Salesiano san Domenico Savio a Gela, un nuovo gruppo formativo, che ha come obiettivo la missionarietà. Ad essere protagonisti, stavolta, saranno i bambini dai 4 ai 7 anni. Il nuovo gruppo, dal nome "Infanzia missionaria" si incontrerà ogni giovedì presso i locali dell'oratorio salesiano, dalle 17 alle 18 e si pone come obiettivo non solo quello di raccogliere questa fascia d'età ma di sensibilizzare già da piccoli, i bambini, a temi come la solidarietà, l'accoglienza, il rispetto della natura e del mondo, il confronto e il rispetto degli adulti.

Insomma, un modo per far riflettere i

bambini, sin da piccoli, sulla bellezza del mondo, non solo come luogo abitato ma, come luogo dove poter divenire uomini e donne del futuro e per dirla come don Bosco, "essere buoni cristiani, onesti cittadini e futuri abitanti del Paradiso".

Si vuole, con i bambini, allargare un po' gli orizzonti, lo sguardo e il cuore ad altri popoli, altre culture, altre razze per far capire loro che il mondo siamo noi, tutti, senza distinzioni! Il gruppo, che ha scelto come slogan insieme, per un futuro migliore, sarà seguito da alcuni animatori adulti dell'Oratorio (alcuni già educatori professionali e/o insegnanti) ma anche, ovviamente, da alcuni gio-

vani animatori, cuore di questa attività che con la loro grinta e il loro desiderio di spendersi per i più piccoli renderanno speciale il percorso pensato. Il tutto, sotto la coordinazione di don Alfredo Calderoni e don Filippo Pagano.

Sono ancora aperte le iscrizioni all'Oratorio e tra le varie attività che si proporranno a questi bambini ci saranno attività laboratoriali e manuali, canti, drammatizzazioni, feste, ma tutto a sfondo missionario. In sintesi, il gruppo, si muoverà attraverso questo leitmotiv: l'educazione (anche alla missionarietà): cosa di cuore!

Promuovere la carità, Gisana incontra la Caritas di Aidone



Domenica 10 febbraio il Vescovo ha incontrato i volontari del Centro di ascolto della Caritas cittadina di Aidone. La Caritas cittadina di Aidone è coordinata dalla consacrata dell'Ordo Virginum Anna De Martino ed opera nei locali della chiesa del Santissimo Salvatore. È dedicata alle compiante Emilia Benedetto e Barbara Minacapilli, volontarie silenziose e attive della Caritas cittadina Aidonese. È stato un momento intenso, durante il quale è stato presentato al Vescovo la realtà Aidonese. Mons. Gisana da parte sua ha fortemente ribadito le sue indicazioni circa il Centro di Ascolto Caritas, insistendo particolarmente sull'aspetto della "Promozione" della Carità.

Testata d'angolo Terapie per la povertà

di marco milazzo - ass.vita21enna@gmail.com

L'ambulatorio di mio papà, pediatra della vecchia generazione, era ricavato in una stanza di casa. Vi si accedeva dal disimpegno che fungeva da sala d'attesa, posto dopo l'ingresso. Io e le mie due sorelle, davamo una mano aprendo la porta e facendo accomodare i piccoli pazienti in passeggino, accompagnati dai genitori e spesso anche da nonne e zie. Papà amava la sua professione e i suoi piccoli malati erano, talvolta, al centro dei nostri discorsi. Assorti, lo ascoltavamo quando ci raccontava storie di bambini guariti da patologie più o meno gravi, mettendo l'accento sulla soluzione piuttosto che sul problema. La sua indole di narratore - educatore faceva sì che nessuno di noi restasse impressionato ed ogni volta che iniziava una storia sapevamo che essa era quasi sempre a lieto fine. Siamo cresciuti così, con la consapevolezza che di fronte ad una difficoltà la soluzione doveva essere sempre cercata e, una volta trovata, messa rapidamente in atto. Questo modo di leggere la vita continua a fare parte di me ed oggi mi porta a guardare la povertà che ammalia il mio territorio. E la terapia,

anche in questo caso, c'è. Lo dicono gli studiosi dell'Economia civile.

Che l'attuale modo di concepire l'economia abbia fallito, portandoci alla drammatica condizione di ingiustizia fra e nelle nazioni, nessuno può dubitarne. Che le nostre province del centro della Sicilia versino in condizioni drammatiche è risaputo così come è noto che il sottosviluppo appartiene anche a tutte le latitudini e le longitudini del Mondo. Chi offre il proprio contributo per risolvere il problema della povertà, e questo per sensibilità, per scelte di vita o per competenza, ha l'impressione che esso sia sottovalutato e non trattato adeguatamente dai media, chiedendosi quanto chi viva in condizioni di benessere abbia collocato irreversibilmente nella propria coscienza il fatto che i poveri fanno parte della vita di tutti.

Il 25 settembre 2015 le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 obiettivi da raggiungere entro il 2030. Nel documento dell'Assemblea generale dell'Onu, facilmente reperibile su internet anche in italiano, si legge: "Noi, Capi dello Stato e

del Governo e Alti Rappresentanti, riuniti al Quartier Generale delle Nazioni Unite di New York dal 25 al 27 settembre 2015 per la celebrazione del settantesimo anniversario dell'ONU, oggi abbiamo stabilito i nuovi Obiettivi globali per lo Sviluppo Sostenibile".

La dichiarazione continua con la definizione dei 17 obiettivi, di cui ne riporto due: "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile" e "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti", e dei 169 target, (traguardi), di cui ne riporto uno: "Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali".

Il documento è pieno di passaggi pregnanti ed offre una rigorosa analisi dei bisogni. Con l'Agenda Globale l'ONU propone un percorso per favorire lo sviluppo dei più deboli, gli stessi che abitano la terra insieme ai non deboli.

Se da un lato ci troviamo di fronte ad una

richiesta di aiuto planetaria, dall'altro constatiamo che le "terapie economiche" basate sul capitalismo non solo non hanno risolto ma hanno aggravato il problema. Riconosciamolo, lucidamente.

Sul sito dell'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) si legge: "L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura". È come dire che ciascuno è coinvolto a pieno titolo, semplicemente per il fatto di essere un cittadino. Cittadini attivi e forme nuove di economia sul modello dell'economia civile: in questa formula, la terapia. In medicina si definisce "associazione di farmaci".

Il testo integrale in italiano dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile si trova qui: https://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA La chiesa costruita nel 1595 su una Cappella dedicata a Maria Bambina è tra le più antiche parrocchie

San Biagio, nella storia della Città



Si festeggia il 3 febbraio San Biagio vescovo, martirizzato intorno all'anno 316 d.C. in Armenia sotto l'imperatore Licinio. Poco si sa della vita del Santo se non che, originario della Cappadocia, fu vescovo di Sabaste in Armenia. Catturato dai

Romani fu bastonato e scorticato vivo e poi decapitato. Il culto di San Biagio è molto diffuso sia nella Chiesa cattolica sia in quella ortodossa.

È il Santo invocato per le guarigioni delle malattie della gola e anche per i mali particolari e rari. È venerato in moltissime città d'Italia, delle quali, in molte, è il Santo Patrono. In Enna la chiesa di San Biagio fu costruita nel 1595 nel sito dove esisteva un'antica cappella dedicata a Maria Bambina. Qualche studioso azzarda l'ipotesi che la venerazione del Santo ad Enna risale a qualche secolo prima. Si ritiene, infatti, che una sua effigie era custodita in una delle numerose grotte, allora esistenti, nei pressi dell'attuale chiesa, poi trasformate a carcere. Nei pressi, a levante, vi era il foro, luogo in cui veniva amministrata la giustizia. Nelle vicinanze si trovavano i fabbricati delle classi dominanti e a Nord

la casa dove soggiornò Cicerone, difensore di Enna e della Sicilia contro Verre. Il campanile, coevo alla costruzione della chiesa, di forma quadrata, è sormontato da una cupola a forma brunelleschi. Una delle tre campane, di valore storico, porta la data del 1657. L'abside, dalla forma rotonda, sembra essere stata costruita in epoca antichissima, comunque preesistente alla costruzione della chiesa. Era forse una torre di difesa e di avvistamento, risalente al XII - XIII secolo.

All'interno vengono custodite due colonne marmoree in alabastro bianco scanalate che un tempo sostenevano la cantoria. Alcuni studiosi sostengono che le due colonne, ora poste presso l'altare maggiore, provengono dall'antico tempio di Cere. Nella chiesa, ad unica navata, vi sono quadri, statue e oggetti d'arte di grande pregio. Nell'archivio storico di San Biagio, una delle parrocchie più antiche della città, sono custoditi i registri dei battezzati con decorrenza 1570, dei matrimoni a partire dal 1619 e dei cresimati dal 1872.

Salvatore Presti

in breve

Irc, rinvio del 2° modulo

Cambiano le date degli incontri del 2° modulo del piano di aggiornamenti degli Insegnanti di Religione Cattolica. I prossimi due appuntamenti si terranno venerdì 22 e sabato 23 marzo e non come precedentemente concordato il 15 ed il 16 marzo. Le lezioni si terranno rispettivamente dalle ore 15.30 alle ore 19.30 e dalle ore 9.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 19.30. ad animare i lavori saranno il vescovo biblista mons. Rosario Gisana, mons. Rino La Delfa, teologo e Cristina Marchetti e Orazio Fabbri, docenti Irc e responsabili nazionali del servizio Irc della Cei e della Direzione Miur in Sicilia. I destinatari del corso, lo ricordiamo, sono gli insegnanti specialisti e curriculari che dovranno giustificare una eventuale assenza. In una nota a firma del direttore dell'ufficio, don Ettore Bartolotta, si ricorda infine che la scadenza per la relazione dell'elaborato dovrà essere consegnata entro e non oltre il 28 febbraio.

Confraternite

Sabato 23 febbraio con inizio alle ore 15, avrà luogo l'incontro di formazione con i consigli di amministrazione delle Confraternite della Diocesi. Si tratta di un momento di formazione e di spiritualità organizzato dall'ufficio diocesano diocesano per le Confraternite diretto da mons. Vincenzo Sauto e coordinato da Ferdinando Scillia. Sarà il vescovo mons. Rosario Gisana a guidare l'incontro che si svolgerà nell'auditorium dell'ex convento di San Pietro a Piazza Armerina.

Pastorale familiare

"Il Vangelo a tutela della famiglia" è il tema del secondo incontro diocesano di pastorale familiare, organizzato dall'ufficio diocesano diretto da don Giacinto Magro, che si tiene domenica 24 febbraio prossimo, a partire dalle ore 9, presso l'Hotel Villa Romana di Piazza Armerina. Relaziona don Salvatore Bucalo, direttore dell'Ufficio di Pastorale della Famiglia di Catania. Le adesioni dovranno essere comunicate scrivendo a famiglia@diocesipiazza.it o chiamando i coniugi Blandi al 3683950604.

Messa su Rai 1

Oggi, 17 febbraio, su Rai Uno, a partire dalle ore 10.55 dalla Cattedrale di Piazza Armerina viene trasmessa la Santa Messa, presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana. La regia è curata da Simone Chiappetta. Il commento è di Orazio Coclite.

Modulo formativo per i diaconi

Si svolge oggi 17 febbraio presso il seminario Vescovile di Nicosia, il modulo formativo per i diaconi permanenti delle diocesi di Agrigento, Caltanissetta, Nicosia e Piazza Armerina. L'incontro ha inizio alle ore 9 con la recita dell'Ora Media seguita dalla relazione a cura di mons. Salvatore Muratore, vescovo di Nicosia. Segue un momento di Condivisione e la Celebrazione della Messa. L'incontro si conclude con il pranzo.

In-formazione per i volontari delle carceri

Venerdì 22 febbraio presso la sede della Caritas di Piazza Armerina, il vescovo mons. Rosario Gisana incontrerà i diversi volontari che operano presso le case circondariali della Diocesi per un momento di formazione. Sono tre le strutture carcerarie, Enna, Gela e Piazza Armerina dove operano quotidianamente tre sacerdoti.

A Enna don Sebastiano Rossignolo, a Gela fra' Emanuele Artale e a Piazza Armerina don Hilare Kande Nkashama. I Cappellani sono collaborati da diversi volontari che la domenica e in altri giorni della settimana, grazie a delle speciali convenzioni e permessi si recano nelle tre strutture carcerarie dove svolgono attività di catechesi, incontri biblici, centro di ascolto, assistenza, laboratori ed altro.

Sono membri del Rinnovamento nello Spirito, delle comunità neocatecumenali, dell'Ordo Virginum, missionarie di padre Kolbe, dell'Apostolato della Preghiera, Avulss, della comunità di Sant'Egidio, della Piccola Casa della Divina Misericordia, l'associazione della Catena e del movimento dei Cursillos.

C. C.



29 gennaio 2016: apertura della Porta Santa al carcere di Enna, nell'anno della Misericordia

LA PAROLA

VII Domenica del Tempo Ordinario Anno C

di don Salvatore Chiolo

24 febbraio 2019

1Sam 26,7-9.12-13.22-23

1 Corinzi 15,45-49

Luca 6,27-38



Amate i vostri nemici
e pregate per i vostri
persecutori

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri

(Gv 13,34)

La liturgia della Parola, nel solco dell'insegnamento di Gesù proposto dal vangelo di Luca in queste domeniche, si sofferma sulla misericordia. Essa è intesa come stile, come un habitus, cioè come un vero e proprio modo di pensare, perciò coloro verso i quali essa è rivolta sono persone segnate dall'iniziazione. Lo stile del cristiano, quindi, copre i nemici con un abito di misericordia perché attraverso ciò possano sentire e sperimentare la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo, assieme "a tutti i santi" (Ef 3,18-19). La prima lettura, tratta dai racconti su Davide, è una pietra miliare dello stile misericordioso del "santo", ovvero dell'uomo giusto che, di fronte al consacrato del Signore, mette a freno l'ira e il desiderio di vendetta (1Sam 26,9) sebbene egli stesso intuisca che quella benevolenza non sarà contraccam-

biata dal re Saul. Le parole di Gesù proprio a tutto ciò si riferiscono quando fanno notare la differenza che passa tra l'uomo misericordioso e il peccatore: l'unione intima con Dio, che è misericordioso. "Siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro", affermerà infatti perentoriamente il Maestro (Lc 6,36), ribadendo la necessità di essere misericordia, più che fare o praticare la misericordia, in senso solamente esteriore. Il cambiamento, definito da Giovanni il Battista come una sorta di "battesimo nello Spirito Santo e nel fuoco", successivamente alla chiamata alla sequela, dunque, consiste nell'essere uniti al Maestro fino al punto da formare con Lui un tutt'uno e proprio alla luce della misericordia dell'"ultimo Adamo" (1Cor 15,46). A primo impatto, questa espressione può sembrare voglia alludere a qualcosa di mistico, cioè di alienante rispetto alla realtà, ma non è così; il battesimo nello Spirito Santo e nel fuoco per i pubblicani, ad esempio si traduce con "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato" (Lc 3,13) e per i soldati

"Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe" (Lc 3,14). Quanto dice Leone Magno è significativo a tal riguardo: "Si scuotano perciò le anime dei fedeli, e con sincero esame giudichino gli intimi affetti del proprio cuore. E se nelle loro coscienze troveranno qualche frutto di carità non dubitino della presenza di Dio in loro. Se poi vogliono trovarsi maggiormente disposti a ricevere un ospite così illustre, dilatino sempre più l'ambito del loro spirito con le opere di misericordia." (Discorsi). E prosegue Basilio il Grande "L'amore di Dio non è un atto imposto all'uomo dall'esterno, ma sorge spontaneo dal cuore come altri beni rispondenti alla nostra natura. Noi non abbiamo imparato da altri né a godere la luce, né a desiderare la vita, né tanto meno ad amare i nostri genitori o i nostri educatori. Così dunque, anzi molto di più, l'amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa. Lo spirito dell'uomo ha in sé

la capacità ed anche il bisogno di amare." (Regole più ampie). Chi è il "santo" se non colui che accoglie questa capacità e questo bisogno e lo vive senza preclusioni alla verità stessa di quanto ciò esprime in sé stesso? Sperimentare la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo è, in definitiva, scendere dentro di sé e ritrovarsi. "Tardi ti ho amato, o bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato! Ed ecco che tu eri dentro e io fuori, e lì cercavo. Deforme come ero, mi gettavo su queste cose belle che hai creato. Tu eri con me, ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, che non esisterebbero se non fossero in te. Mi hai chiamato, hai gridato, e hai vinto la mia sordità. Hai mandato bagliori, hai brillato, e hai dissipato la mia cecità. Hai diffuso la tua fragranza, io l'ho respirata, e ora anelo a te. Ti ho assaporato, e ho fame e sete. Mi hai toccato, e aspiro ardentemente alla tua pace." (Agostino, Confessioni).

la capacità ed anche il bisogno di amare." (Regole più ampie). Chi è il "santo" se non colui che accoglie questa capacità e questo bisogno e lo vive senza preclusioni alla verità stessa di quanto ciò esprime in sé stesso? Sperimentare la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo è, in definitiva, scendere dentro di sé e ritrovarsi. "Tardi ti ho amato, o bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato! Ed ecco che tu eri dentro e io fuori, e lì cercavo. Deforme come ero, mi gettavo su queste cose belle che hai creato. Tu eri con me, ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, che non esisterebbero se non fossero in te. Mi hai chiamato, hai gridato, e hai vinto la mia sordità. Hai mandato bagliori, hai brillato, e hai dissipato la mia cecità. Hai diffuso la tua fragranza, io l'ho respirata, e ora anelo a te. Ti ho assaporato, e ho fame e sete. Mi hai toccato, e aspiro ardentemente alla tua pace." (Agostino, Confessioni).

la capacità ed anche il bisogno di amare." (Regole più ampie). Chi è il "santo" se non colui che accoglie questa capacità e questo bisogno e lo vive senza preclusioni alla verità stessa di quanto ciò esprime in sé stesso? Sperimentare la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo è, in definitiva, scendere dentro di sé e ritrovarsi. "Tardi ti ho amato, o bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato! Ed ecco che tu eri dentro e io fuori, e lì cercavo. Deforme come ero, mi gettavo su queste cose belle che hai creato. Tu eri con me, ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, che non esisterebbero se non fossero in te. Mi hai chiamato, hai gridato, e hai vinto la mia sordità. Hai mandato bagliori, hai brillato, e hai dissipato la mia cecità. Hai diffuso la tua fragranza, io l'ho respirata, e ora anelo a te. Ti ho assaporato, e ho fame e sete. Mi hai toccato, e aspiro ardentemente alla tua pace." (Agostino, Confessioni).

SANT'EGIDIO Più di mezzo secolo fa nasceva la comunità "amica dei poveri, da cui abbiamo da imparare"

Un anniversario della gioia

La Comunità di Sant'Egidio compie 51 anni. E festeggia il suo compleanno con una liturgia presieduta dal cardinale Angelo De Donatis, vicario di Roma, della città che nel 1968 ha visto nascere la realtà ecclesiale fondata da Andrea Riccardi. La Basilica di San Giovanni in Laterano è colma di fedeli e amici. La Messa è celebrata da quattro cardinali (Becciu, Kasper, Krajewski, Re) da una decina di vescovi e arcivescovi (tra cui Paglia, Zuppi, Spreafico, Marchetto, Tolentino de Mendonça), dal "viceministro degli esteri" vaticano monsignor Camilleri, e da numerosi sacerdoti. In prima fila, oltre a Riccardi e al presidente Marco Impagliazzo, siedono anche Gianni Letta con i ministri Trenta e Tria.

Nella sua accorata omelia il cardinale De Donatis parla di «anniversario di gioia».

Ricorda come l'esperienza di Sant'Egidio – che raccolse giovani desiderosi di «seguire il Vangelo» per non «rimanere chiusi nei ragionamenti ideologici o nella rabbia corrosiva» del '68 – è nata «in preghiera» ed è cresciuta «con la condivisione dell'ascolto della Parola».

Il porporato sottolinea che proprio «nell'annuncio originario e puro della fede» sta «la forza della tensione missionaria e solidale» della Comunità. E cita papa Francesco nel recente viaggio negli Emirati Arabi Uniti per indicare nell'amore alla «fratellanza» la molla per «impegnarsi» a favore di una «società pacifica e fraterna». «Come possiamo dirci cristiani», osserva De Donatis, senza un impegno a chinarsi «sull'uomo ferito»? «Sull'uomo ferito» che si incontra «nelle periferie della nostra città» dove Sant'Egidio già

lavora per creare «reti di amicizia e di solidarietà che aiutano l'uomo e la donna spaesati di oggi a ritrovare una famiglia». «Sull'uomo ferito» che si incontra «nelle periferie del mondo», dove Sant'Egidio già «si offre come ponte di dialogo e di solidarietà per assicurare la dignità ad ogni creatura umana».

Un impegno a chinarsi, aggiunge infine De Donatis, anche nelle acque del Mediterraneo, «ultimo approdo dei disperati in fuga da guerra, violenze di ogni tipo, schiavitù, oppressione, miseria crescente». E qui il pensiero del cardinal vicario si rivolge ai «corridoi umanitari», esperienza condivisa da Sant'Egidio con altre comunità cristiane non solo per «soccorrere doverosamente» questi «disperati», ma anche per «aprire strade e ponti che uniscono». De

Donatis chiude la sua omelia ringraziando la Comunità per l'impegno profuso «con gioia» nella diocesi di Roma. Lo fa invitando Sant'Egidio a continuare ad essere «in questa amata Chiesa un segno di unità e di comunione con tutti coloro che sentono la passione del Vangelo e operano per annunciare che il Signore Gesù è risorto e offre a ciascuno di noi la speranza di vita».

Lo fa esortando i membri della Comunità a continuare ad essere «strumenti di pace e fraternità, anche qui, nella nostra Roma in trasformazione, nella città di Pietro che è assetata di verità e di solidarietà». Al termine della celebrazione il saluto del presidente Impagliazzo, con il grazie al cardinal vicario per le «parole affettuose e piene di comprensione spirituale e umana della nostra storia». E con l'impegno a

continuare a coltivare «l'arte del dialogo», con «un parlare vero e pacifico, nutrito di incontri». Con l'obiettivo di «realizzare un mondo più fraterno». E sempre con il conforto dell'«amicizia dei più poveri, da cui abbiamo

sempre tanto da imparare».

GIANNI CARDINALE
AVVENIRE.IT

Offrire un pasto con l'app

Un'applicazione per dispositivi mobili che dà la possibilità agli utenti donatori di offrire un pasto ai senza dimora e alle famiglie più indigenti sull'esempio della tradizione partenopea del caffè sospeso. Si chiama "Tucum" ed è sviluppata dalla A.P.P. Acutis S.r.l.s. nell'ambito di un progetto svolto con il sostegno di Caritas Italiana. L'app Tucum permette di compiere gesti di carità grazie alla moneta elettronica senza più ricorrere al contante. Ai beneficiari, individuati dalle Caritas diocesane, è consegnata una particolare tessera a tecnologia Nfc (Near-Field Communication) contenente crediti, e non soldi, con la quale è possibile ritirare al massimo l'equivalente di un pasto giornaliero (colazione con pranzo o cena). "L'iniziativa nasce per alleviare il problema della povertà, affidando a tanti uomini e donne di buona volontà uno strumento innovativo per vivere la carità con più sicurezza e maggiore trasparenza, in grado di coinvolgere e responsabilizzare l'intera collettività, indipendentemente dal proprio credo e stato sociale – si legge in una nota -. Allo stesso tempo il progetto permette ai più bisognosi di essere sostenuti e accompagnati con maggiore dignità in percorsi di promozione umana". Gli effetti delle donazioni possono essere anche moltiplicati nel caso in cui i donatori acquistino i prodotti convenzionati al prezzo di mercato, mentre gli esercizi commerciali aderenti al circuito li distribuiscono gratuitamente ai beneficiari, addebitando alla "Tucum – OdV" l'erogazione dei prodotti al prezzo di costo. Tra gli obiettivi dell'iniziativa, anche quello di promuovere l'avvio di nuove attività lavorative e sostenere progetti di promozione umana in Paesi in via di sviluppo.

Storia di James, simbolo dei bambini soldato

In occasione della Giornata internazionale contro l'uso dei bambini soldato, l'Unicef ricorda che in Sud Sudan sono oltre 19mila i minorenni utilizzati come bambini soldato; in seguito allo scoppio della guerra civile nel 2013, migliaia di bambini sono stati coinvolti nel conflitto. Da allora, l'Unicef in Sud Sudan ha supportato il rilascio di oltre 3.000 bambini da forze e gruppi armati. Solo nel 2018, ne sono stati rilasciati 955, fra cui 265 ragazze. Da ottobre 2014 a giugno 2018, il meccanismo di monitoraggio e segnalazione (Mrm) ha registrato 2.894 in-



cidenti verificati di sei tipi di gravi violazioni (uccisioni o mutilazioni; reclutamento da forze e gruppi armati; stupri o altre forme di violenza sessuale, rapimenti, attacchi su scuole e ospedali e negazione di assistenza umanitaria) che hanno colpito 9.268 bambini (7.201 ragazzi e 1.966 ragazze e 101 non riconosciuti). Altri 965 incidenti, che le Nazioni Unite non hanno potuto verificare, si stima abbiano colpito oltre 9.500 bambini. Per ricordare questa giornata, l'Unicef ha lanciato un nuovo video-animatione che racconta la vera storia di James, bambino rapito da un

gruppo armato in Sud Sudan e costretto a combattere, rilasciato nel luglio 2017. L'animazione mostra solo alcune delle tante odisee che bambini utilizzati da forze e gruppi armati hanno affrontato. I bambini rilasciati nel 2018 da gruppi nelle vicinanze di Juba, Bentiu, Pibor e Western Equatoria, sono stati inseriti in un programma di reintegrazione guidato dall'Unicef e i suoi partner. Esempi di servizi forniti dai programmi di reintegrazione sono: cure mediche, supporto psicosociale, istruzione formale e formazione professionale. L'Unicef, fin dallo scoppio della guerra civile nel 2013, ha chiesto a tutte le parti in

conflitto in Sud Sudan di rispettare i diritti e la protezione dei bambini secondo la legge nazionale e internazionale, tener fede ai loro impegni e smobilitare migliaia di bambini nei gruppi e forze armate.

Epicicli per leggere spazio e tempo



Si apre il sipario su Epicicli, la rassegna teatrale di Gela che sotto la sapiente direzione artistica di Cinzia Maccagnano e Giancarlo Bella ha saputo coniugare la ricerca con la tradizione, il classico con l'innovazione. Al Teatro Antidoto è andato in scena "Un'ora tutta per me", scrittura di una drammaturgia danzata ed espressione di un corpo che ha nella parola elementi cardine che fanno da struttura portante alla ricerca sulla donna. A calcare il palco di fronte ad un numeroso pubblico, la gelese Simona Argentieri che ha prestato la voce ad Annalisa, Giulietta, Irina e Maddalena, quattro donne che fanno le prostitute e delle quali "non importa cosa facciano" ma solo "cosa sono e cosa vorrebbero essere", si legge nelle note di regia. "Lo

spettacolo è un primo studio - dice la Argentieri - che parte da sensazioni vissute quotidianamente, sconfinanti in isole di immagini. È un lavoro che assorbe suoni e rumore, ricerca una musicalità non esplicita, fatta di libertà ed intima profondità". "Epicicli" è un progetto che nasce con l'obiettivo di creare uno spazio-tempo per ritrovarsi all'insegna di un Teatro di qualità. "Epicicli è un incontrarsi, un guardarsi negli occhi per dare voce al nostro tempo nel nome di un'Arte", dicono i direttori artistici. La rassegna gelese nasce dall'incontro e dallo sviluppo di grandi sinergie: la collaborazione ventennale tra "Punto Improprio" e "La Bottega del Pane", la collaborazione con il Teatro Antidoto e con altre realtà presenti nel territorio. A conclu-

sione dello spettacolo il pubblico resta a parlare con gli attori, dell'esperienza teatrale appena vissuta in un'atmosfera estremamente stimolante di confronto e scambio continuo. Ed è quello che è accaduto alla brava Simona Argentieri che ha dato vita ad un dibattito animato soprattutto dagli studenti del Liceo Classico presenti in sala.

"Bottega del Pane e 'Punto Improprio' da sempre credono nella formazione ritenendo indispensabile riuscire a coinvolgere i giovani nell'esperienza teatrale", concludono Bella e Maccagnano. Prossimo appuntamento il 3 marzo. In scena "Il vitalizio" di Luigi Pirandello.

Andrea Cassisi

della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Maria Antonia Iannantuonia

Maria Antonia Iannantuonia nata a San Marco La Catola (Foggia), ha studiato presso l'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, laureandosi in Lettere Moderne. Attualmente collabora come giornalista con un periodico nelle pagine culturali e scientifiche e con il mensile "Lo Strillo", giornale d'attualità e turismo. Ha già pubblicato romanzi: Il volo del gabbiano – Un viaggio nel Messico e nel Guatemala parallelo all'insegna dell'introspezione (2006, Guida Editore), Una girandola sul mare – Inno alla natura (2003), Evviva ragazzi! (2006, Guida Editore); una raccolta di novelle d'attualità: Su il sipario (2010, Ferraro); e due raccolte di poesie, Il muro di cristal-

lo (2006, Guida Editore) e Il canto di Mariò (2016, Graus Editore), per i quali ha ricevuto numerosi riconoscimenti. La poesia di Maria Antonia Iannantuonia mostra tutta la sua forza e la spontaneità nel cercare spunti positivi, nonostante le storture che stanno rovinando il mondo e che bisogna affrontare per combattere l'indifferenza, l'egoismo e l'avidità. Nel suo percorso si racconta la lotta per quei valori, che sono fondanti nella pacifica convivenza tra gli esseri umani e che ci permette di riconciliarci con la gioia della vita. Attraverso una poesia di grande impatto stilistico, ella analizza quelle dinamiche relazionali, emotive e spirituali che ognuno può ritrovare nella propria esistenza. La poesia diventa così

uno strumento, un inno, che riesce a decantare l'importanza del valore della libertà di essere oltre ogni convenzione, l'importanza della natura e soprattutto del mare, che per l'autrice hanno un ruolo fondamentale nella strada verso la tranquillità d'animo.

Orchidea bianca

dall'Antologia
"Un pugno di coriandoli"
Betania Editrice

Fermati, dolce ragazza,
rimani stamani nel tuo letto;
non uscire, non avviarti

per la strada assassina.

Oggi no, lascia che il vento
non scompigli i tuoi neri capelli.
Oggi no, godi dei tiepidi raggi
che sfiorano il tuo bel viso,
socchiudi i ridenti occhi,
lasciati cullare dalla fantasia.
Oggi no, dimentica il lavoro,
non fermarti a quel dannato semaforo:
è rosso come il tuo sangue,
dolce ragazza.
La tua vita calpestata in un attimo,
i tuoi sogni svaniti nel nulla.
Triste il tuo destino, orchidea bianca,
sicura, sarai lassù col tuo sorriso.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Nel 1919 la firma dei "Patti Lateranensi". Novant'anni fa lo storico documento tra Stato e Chiesa

Una collaborazione necessaria

A novant'anni dalla firma, dei Patti Lateranensi, (11 febbraio 1919), documento storico che definisce i confini di diritti e doveri tra lo Stato e la Chiesa nel territorio italiano, la parola "chiave" che resta sempre valida è la "fattiva collaborazione" che consente "sia alla Santa Sede, sia alla Chiesa italiana di intervenire sul piano economico, sociale, culturale e caritativo per far fronte a tutte quelle forme di povertà che purtroppo oggi ancora affliggono il mondo", come la crisi dei migranti.

Come ha dichiarato Mons. Bernard Ardura, presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche. "Novant'anni dopo, la cooperazione fattiva tra la Santa Sede e lo Stato italiano ancora oggi, soprattutto in questi anni di precarietà economica e sociale e più recentemente di crisi umanitaria, dimostra la bontà dei Patti Lateranensi". Con la stipula

dei Patti Lateranensi, si pose fine giuridicamente a cinquantanove anni di relazioni tese, tra lo Stato italiano e la Città del Vaticano dopo la "presa di Roma", con la "brecchia di Porta Pia" (20 settembre 1870) che decretò la fine dello Stato Pontificio quale entità storico-politica e segnò un momento di profonda rivoluzione nella gestione del potere temporale dei papi. L'anno successivo la capitale d'Italia fu trasferita da Firenze a Roma (legge 3 febbraio 1871, n. 33) e l'anniversario del 20 settembre è stato festività nazionale fino al 1930, festività sostituita dalla data dell'11 febbraio a seguito della firma dei Patti Lateranensi.

Nel corso degli anni, con la guida di Pio XI, s'instaurò



una conciliazione de facto tra Stato e Chiesa ed i Patti Lateranensi segnarono la conciliazione de iure ed è anche un punto di parten-

za giuridico per un nuovo corso storico di collaborazione e di cooperazione tra Stati sovrani: "Libera Chiesa in libero Stato". La definizione dei confini dello Stato della Città del Vaticano con la sua indipendenza e autonomia di Stato extraterritoriale, ha consentito al Vaticano durante la seconda guerra mondiale di poter accogliere numerosi ebrei e ancorché piccolo dal punto vista territoriale, lo Stato della Città del Vaticano, svolge un'attività a livello internazionale di grande importanza.

Il Concordato tra Stato e Chiesa anche se firmato da Benito Mussolini non era legato al regime fascista, ma come Trattato di Stati sovrani è stato inserito nella Costituzione ita-

liana del 1948, quando l'Italia scelse di passare dalla monarchia alla Repubblica. I Patti Lateranensi del 1929 – parzialmente modificati dall'Accordo di Villa Madama del 1984 – hanno regolamentato l'insegnamento della Religione nelle scuole, la tutela del patrimonio storico e culturale della Chiesa, la pratica religiosa cattolica in questi anni hanno subito profondi cambiamenti. Si è passati, ad esempio, dal concetto di religione di Stato a quello di religione maggioritaria all'interno di uno Stato. Si è invertita una diffusa cultura di "laicità" alla quale il Concilio ha dato ampia spinta, ma si constata che a volte la "laicità" viene utilizzata in modo distorto e poco rispettoso dei valori della dignità della persona umana

e del vivere civile. Anche la presenza dei cattolici nella politica ha subito notevoli cambiamenti come dimostra l'evoluzione e la trasformazione dei partiti nel panorama parlamentare.

Oggi si richiede in maniera forte e pressante la presenza dei cattolici che s'impegnino nel servizio del bene comune. Lo slogan ricorrente: "Non abbiamo bisogno di politici cristiani, ma di cristiani impegnati in politica" è un monito che sollecita una politica vera a servizio del bene comune e la salvaguardia dei diritti e dei doveri della Religione e della Morale impegna ciascuno ad agire responsabilmente nella società civile nell'esercizio della cittadinanza attiva.

Giuseppe Adernò

Vi racconto il mio amico Luigi Pirandello



Pirandello raccontato come se fosse un amico; un amico importante, certo, una persona di famiglia di cui si sa tutto. Anche i più piccoli particolari della vita privata, anche i sentimenti personali, non solo la poetica. E senza stancare l'uditorio. È così che il docente dell'Università Tor Vergata di Roma, Rino Caputo ha raccontato Luigi Pirandello, punta di diamante della letteratura mondiale e ricchezza siciliana. La conferenza è stata organizzata dall'associazione ex allievi Liceo classico Eschilo presieduta dalla prof.ssa Maria Grazia Falconeri, che continuano a frequentare il liceo oggi come allora ma con una nuova maturità.

Con l'ausilio di immagini, di epigrafi, con la declamazione del gruppo voce con Stefano Rizzo, Gabriella Giordano

e Francesco Vacirca, il pubblico presente nell'auditorium del Liceo Eschilo ha potuto ripercorrere la trama della poetica di Pirandello intessuta della sua vita privata, del rapporto con la moglie malata di mente che pure ha vissuto con lui, delle ripercussioni che ammorivano la famiglia inevitabilmente coinvolta e la sua produzione letteraria. Ed è così che la sua vita entra nella drammaturgia del teatro Pirandelliano, il più rappresentato in tutto il mondo.

Si riconosce il dramma di un uomo nei suoi scritti, come avviene nella descrizione dell'incesto 'alleggerito' fra una giovane ed il patrigno dove l'autore sparge parte della sua angoscia costante: la moglie pazza di gelosia lo aveva accusato di insidiare la figlia Nerina. Il dramma di famiglia continua il suo percorso letterario con il figlio Stefano che descriverà con toni gravi i riverberi della famiglia malata. E ancora i temi della guerra con la prigionia del figlio per la quale l'autore siciliano tentò tutte le strade pur di vederlo libero, si propose personalmente di andare al fronte, ma a 47 anni era considerato troppo vecchio.

Il tema del cinema di cui Pirandello colse immediatamente la portata; e quello dell'ironia e dell'umorismo che rappresenta i toni mesti di una donna di avanzata età che si agghinda come una ragazzina provocando un "amare ilarità". L'umorismo di Pirandello si inserisce «in un rigoglioso e più che secolare campo di meditazione e ricerca

sul tema. E ancora: 'Il fu Mattia Pascal', 'Uno, nessuno centomila', 'I vecchi e i giovani' e tante incursioni nelle opere di Luigi Pirandello, drammaturgo, scrittore e poeta italiano, Premio Nobel per la letteratura nel 1934. Il tema delle maschere rappresentato con Enrico IV prigioniero della sua stessa carnevalata che non ha un nome se non quello del personaggio del suo costume.

E la corda pazza del 'Berretto a sonagli': "Deve sapere che abbiamo tutti come tre corde d'orologio in testa. La seria, la civile, la pazza...dovendo vivere in società, ci serve la civile...ci mangeremmo tutti, signora mia, l'un l'altro, come tanti cani arrabbiati. – Non si può. E che faccio allora? Do una giratina così alla corda civile. Ma può venire il momento che le acque si intorbidano... se poi non mi riesce in nessun modo, sferro, signora, la corda pazza, perdo la vista degli occhi e non so più quello che faccio!". L'annuncio di Ciampa, il personaggio più complesso de "Il berretto a Sonagli" di Pirandello, dà la dimensione dell'ipocrisia di una società senza tempo.

Il prof. Caputo avrebbe potuto raccontare per ore e ore, senza mai stancare. Si è fermato dando appuntamento, senza data, per affrontare l'ultimo Pirandello che merita una pagina a sé stante.

Liliana Blanco

'Agata di Cristo', Virgadola in mostra a Catania



Ogni anno per la Festa di sant'Agata, il Santuario della Madonna del Carmine a Catania il 4 febbraio accoglie la Santa Patrona sul grande sagrato della storica Parrocchia, in piazza Carlo Alberto, dove il fercolo della Martire sosta per una particolare benedizione

al quartiere e alle famiglie che vi abitano. Quest'anno per la festa il Consiglio Pastorale ha voluto pure allestire una mostra di costumi teatrali dedicati a sant'Agata. E per l'occasione, proprio il 4 febbraio, ad inaugurare questa esposizione è stato chiamato il regista Gianni Virgadola, autore del docu-film "Agata di Cristo", realizzato con la consulenza di mons. Gaetano Zito, massimo storico Agatino. Fra l'altro, nella circostanza il film è stato riprodotto tutto il giorno a ciclo continuo ai fedeli. La Mostra invece è stata organizzata con la collaborazione dell'Accademia delle Belle Arti, e gli splendori di costumi sono stati ideati e realizzati

dagli allievi coordinati dalla professoressa Liliana Nigro, che già da 18 anni si occupa di costumistica teatrale e di moda. Accanto a Virgadola, durante il taglio del nastro il priore carmelitano padre Francesco Colloredo, parroco del Carmine e il colonnello dell'esercito Giovanni Lucca. Dopo l'inaugurazione si è tenuta anche, come ormai lunga tradizione, una rappresentazione teatrale del Martirio di sant'Agata, messa in scena da giovanissimi attori. Tale rappresentazione avviene sempre sul sagrato della chiesa, ma quest'anno il tempo inclemente ha consigliato che la "recita" avvenisse all'interno della parrocchia.

M. Anastasia Virgadola

Partecipazione e cambiamento. Un'(auto) biografia politica della Sicilia

di Calogero Pumilia

Centro Studi Cammarata

Edizioni Lussografica

Caltanissetta 2019 p. 271 € 18,00

Questo volume racconta una vicenda storica - di carattere precipuamente politico ma con importanti risvolti e con significative implicazioni culturali ed economico-sociali - che si sviluppa tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta del Novecento: lo scenario è costituito dalla Sicilia, ma sullo sfondo si intravedono più vasti contorni. Si tratta di un complesso

capitolo della storia politica siciliana, illustrato da un testimone che l'ha vissuta dal di dentro. Gli attori della storia politica siciliana - democristiani, comunisti, socialisti, liberali - appaiono divisi su tutto, ma condividono almeno la consapevolezza che l'azione politica deve obbedire alla logica di un sano pluralismo, benché questo abbia spesso corso il rischio di de-



generare nel mero correntismo o in un tornacontistico collateralismo. Così, sul filo della memoria autobiografica, si sviluppa una disamina critica che passa in rassegna gli avvenimenti di quegli anni, evidenziando gli influssi e i condizionamenti reciproci tra Roma e Palermo, e rievocando con onestà intellettuale la connivenza di alcuni politici con i potentati economici e finanziari, come pure con le organizzazioni criminali, ma anche la lotta alla mafia, alla ma la burocrazia e alla povertà delle popolazioni isolate portata avanti da altri politici più coerenti all'ideale del bene comune.

Calogero Pumilia (Caltanissetta, 27 dicembre 1936) è stato Deputato dalla VI alla X Legislatura, vicepresidente dei deputati democristiani, ed ha ricoperto per più anni la carica di Sottosegretario di Stato. È presidente della Fondazione Orestadi, Istituto di Alta Cultura di Gibellina. Ha pubblicato Attraversando la politica edito dal Centro Siciliano Sturzo, e La Sicilia al tempo della Democrazia Cristiana edito da Rubettino.

Staglianò in dialogo con le canzoni

La pop-Theology del vescovo di Noto si lascia interpellare dalle canzoni di Sanremo, "studiate" come luogo antropologico, cioè come mondi di significati umani che attraverso il racconto di una canzone hanno la pretesa di comunicare i nuovi valori della vita per il futuro dei giovani. Qui la pop-theology si esercita come vera "teologia popolare", cioè come una riflessione critica e non negligente che intende cogliere – alla luce della fede cristiana e dell'ispirazione personalista che ne consegue – aspetti positivi o problematici delle proposte che i giovani ascoltano, stimolando un esercizio critico della ragione, soprattutto toccando anzitutto l'immaginazione che è sempre soggiacente a ogni proposta di pensiero, anche a quel pensiero che pretende chiedere di "non pensare", come fa Arisa nella sua canzone Mi sento bene.

L'etica minimalista di Arisa piace ai giovani, ma è un elogio alla frivolezza.

Arisa, con Mi sento bene, ha sicuramente preteso di innovare il suo repertorio. Per non annoiare con le solite sue canzoni, ha voluto "sperimentare nuovi mondi" e comunicare i valori in cui crede, utilizzando "melodie leggere e veloci". Riconosce in una intervista – a

TV Sorrisi e canzoni del 29 gennaio 2019 – che il tempo cambia le persone e bisogna avere "il coraggio di ammettere con sé stessi che abbiamo l'esigenza di cambiare". È vero, l'umanità degli esseri umani pendola da un estremo all'altro: dalle sublimi altezze (primo polo) dell'amore donato e vissuto anche al costo di ogni sacrificio alle bassezze (l'altro polo) dell'amore cinico che si accontenta di sfruttare l'altro e stare con l'altro solo per soldi, come pure critica Mahmood in Soldi: "Ti sembra amore/ era altro" e "ho capito in un secondo che tu da me volevi solo soldi" o, ancora, "penso più veloce per capire se domani tu mi fregherai". Usa e getta, l'amore cinico è una ferita profonda e perciò "è difficile stare al mondo/ quando perdi l'orgoglio".

In un dialogo ideale tra le canzoni, Arisa può rispondere a Mahmood con la sua scelta minimalista: "non pensarci; prendila vita come viene, se non ci penso più/ mi sento bene". [...] La vita sembra assurda, ed è un controsenso e allora perché cercare un senso? È inutile, di più, è una "stupida follia".

I sogni nei cassetti, i grandi amori, o i giuramenti degli amanti: tutto finisce con la morte o svanisce nei fallimenti. E dunque



perché andare "in paranoia" pensando che ci sia un senso a tutto e che "gli occhi di mia madre" possano avere un progetto grande e diverso per la propria bambina, portata al fiume al pomeriggio per una scampagnata. No. Arisa ha deciso di vivere diversamente.

È un elogio alla frivolezza: vuole sentirsi bene guardando una serie alla Tv, leggendo il giornale e sdraiandosi al mare, prendendo la vita come viene. E non tanto cercando un senso che non c'è, ma godendo di quei piccoli piaceri che l'esistenza elargisce, senza esigere nulla di speciale: "le calze a rete, i baci

in corsa, e gli inviti a cena per fare l'amore". [...]. Ha sicuramente tradito i grandi messaggi delle sue precedenti canzoni, sostenendo addirittura proprio il contrario. In Controvento, canzone con cui Arisa vinse il festival di Sanremo qualche anno fa, aveva insegnato qualcosa di molto bello, di umanamente profondo sull'amore: "risolverò, magari poco o niente, ma ci sarò e questo è l'importante, acqua sarò che spegnerà un momento, accanto a te, viaggiando controvento".

È una straordinaria testimonianza dell'amore come prossimità e cura: l'amore di cui l'uomo ha bisogno per amare fino in fondo. È quell'amore di cui Nek dice: "non ci sono parole o canzoni o film per stare alla sua altezza", ma per il quale bisogna essere pronti, "pronto per non essere pronto mai". Sanremo 2019 cerca "parole nuove" che siano all'altezza dell'amore: una ricerca che mi pare sicuramente soddisfatta se a vincere il festival quest'anno sarà – come speriamo – Abbi cura di me di Simone Cristicchi. La sua è di certo una canzone con parole "nuove", all'altezza dell'amore vero.

MONS. A. STAGLIANÒ
VESCOVO DI NOTO



Week-end della salute a Gela

Domenica intensa per il Kiwanis Club di Gela, guidato da Giuseppe Pace e per gli atleti dell'Orizzonte di Natale Saluci che hanno promosso il progetto "La vitamina C sostiene", volto a promuovere la solidarietà e rientranti nella quarta edizione del 'Volley week', la settimana di pallavolo unificata che in Sicilia ha avuto la sua unica tappa a Gela.

Dopo una piccola partita di pallavolo presso la chiesa Sacro Cuore tra atleti Special Olympics e i giovani scout della parrocchia si è dato vita all' esibizione, al PalaEcoplast del match tra Ecoplast volley, realtà coinvolta nel progetto e il Mondo volley Messina. A sposare l'iniziativa di solidarietà anche la società Ecoplast srl dei fratelli Angelo e Totò Gatto e la Comar di Gaetano Contrafatto. Quest'ultima ha donato cento sacchetti di arance biologiche, che sono poi stati venduti die-

tro un piccolo compenso di cinque euro, al fine di permettere agli atleti speciali dell'Orizzonte di partecipare alla trasferta ad Arezzo, dove si terrà il campionato italiano di sport unificato che si terrà dal 31 maggio al 2 giugno.

"Abbiamo trascorso una domenica in compagnia dei ragazzi dell'Orizzonte Gela - ha affermato Pace - abbiamo venduto una buona parte delle arance e consegnato un contributo in denaro da parte di uno degli imprenditori coinvolti attraverso il nostro club. Se qualcuno volesse contribuire alla realizzazione del nostro progetto, troverà le nostre arance in via Palazzi 70, presso la Cartoleria Moscato.

Il ricavato è sempre interamente destinato ai giovani campioni dell'Orizzonte Gela. Affrettatevi, non sono molte le confezioni rimaste".

...segue da pagina 1 - Per un'Europa...

diritti umani e sociali", si legge al primo punto. La corrispondente raccomandazione "a noi stessi e alla società italiana" è di promuovere partecipazione, corretta informazione, valorizzazione dei corpi intermedi e dello spirito di sussidiarietà a tutti i livelli, a cominciare dal ruolo della famiglia.

"Auspichiamo un'Europa dell'accoglienza e della solidarietà verso i soggetti più deboli, a partire da coloro che fuggono dalla morte e dalla disperazione cercando nei nostri paesi rifugio e dignità", si legge al secondo punto che sollecita un "sussulto etico" di tutti gli europei e lancia un appello alla "responsabilità umanitaria" dei governi Ue.

Fraternità, rispetto dei diritti umani, lotta alle discriminazioni, dialogo tra religioni e Chiese, costruzione della pace mondiale richiamata dai Trattati costitutivi:

queste le richieste di Retinopera.

Il terzo punto è dedicato al lavoro e l'auspicio è di dignità, valorizzazione, occupazione e tutela per tutti. Parola d'ordine: no all'economia dello scarto e alla corsa al ribasso sui diritti.

Il documento auspica inoltre che l'Ue salvaguardi il patrimonio naturale, culturale e artistico dei vari contesti promuovendo lo scambio tra culture e sostenendo "la costruzione comune di una identità laica europea, all'interno della quale si tenga conto di tutte le espressioni sociali e religiose diffuse sul territorio".

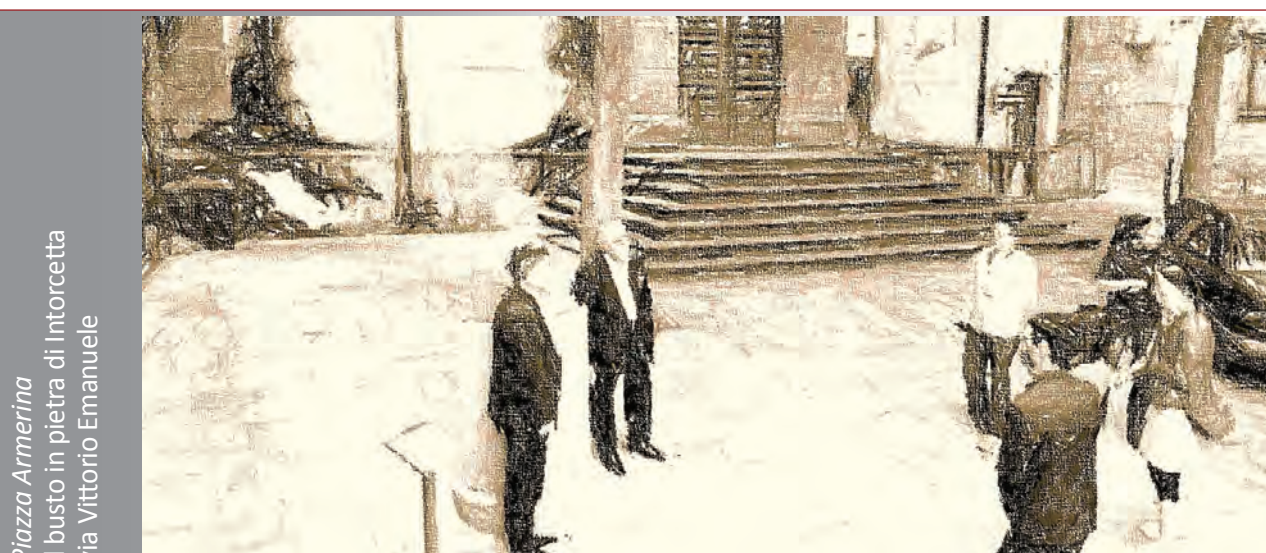
Sviluppo sostenibile ed economia integrale sono il quinto auspicio,

quello di un'Europa protagonista a livello globale in sintonia con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030 e gli Accordi di Parigi sul clima.

Terzo settore, associazionismo, gratuità. Tre parole chiave per migliorare la qualità della vita e

promuovere la dignità umana e il rispetto dei diritti. L'Europa è dunque chiamata a favorire lo sviluppo di reti, di aggregazioni, e di cooperazione tra associazioni ed espressioni della società civile per rafforzare "un'identità europea pacifica e solidale".

Anche al nostro Paese è chiesto maggiore impegno "nelle sedi e nelle forme con le quali la società civile si aggrega ed esprime le proprie aspettative, necessità ed orientamenti valoriali".



Piazza Armerina
il busto in pietra di Intorcetta
via Vittorio Emanuele

Cambiare prospettiva per vedere nuove opportunità.
Scambi tra culture veicolate da persone culturalmente diverse.

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ha ospitato, negli ultimi anni, viaggiatori spinti dall'interesse di vedere oltre il proprio mondo

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta

www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info
Area marketing e comunicazione 320.4926323

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 13 febbraio 2019 alle ore 17

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965